

352* Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per scriver al capitano zercha quello vol far, et prima ordinato Consejo di X con la zonta, e cussi reduto stete il Consejo di X alquanto; poi ussito, lexeno alcune lettere al Consejo dil capitano zeneral et; et fo comandà gran credenza et sacramentà il Consejo.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di ozi. Dil partir certo de i nimici per Ixola di la Scala. *Item*, che vano poi a Villa Franca, e de li la mità di le zente intrerano in Verona, l'altra mità in Brexa; et di Verona ha si fortificha molto quella terra, nì Marco Antonio Colona atende ad altro. *Item*, il vicerè era li, e di le parte di sopra si sente gran preparamenti di tedeschi, quali dieno venir *immediate* a intrar in Verona. *Item*, spagnoli par si vogliano conzonzer con le zente dil Papa è in Bologna, et poi far la division dita di sopra.

Fu poi posto una savia lettera al capitano zeneral in risposta di soe zercha levar il campo, che inteso quanto soa excellentia ne ha scripto di passar Po et andar verso Bologna, e far motion etc., a nui non par questo di far per non iritar il Papa; ma ben volendo seguir il campo nimico, vadi soa excellentia come li par. Et fo licentià Pregadi zercha hore 24, con gran credenza.

In questa matina, l'orator dil Tureo fo per Marzaria con altri patricii, et era ben conzata, et a veder le arme dil Consejo di X in Palazzo: è homo molto discreto, è zaus dil Signor, non come fo l'altro, et ha la febre quartana.

Ozi, in Consejo di X, fo fati Cai, per il mexe di Septembrio, quelli tre fono il mexe di Luio: Sier Francesco Falier, sier Marco Orio et sier Francesco di Garzoni.

353 *A dì ultimo Avosto, la matina, non fo lettere di campo*, et fo in Colegio lecto la lettera si manda al Signor turco in risposta di la sua, scritta per Bortolamio Comin in optima forma, la copia di la qual sarà notada qui avanti, et terminato doman vengi a la Signoria vestito, et se li dà una vesta di veludo cremexin et altre veste, et ducati 400 d'oro, e li altri soi di scarlato etc.

Vene l'orator di Franza per saper di novo, et nulla era.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo fato la grazia a domino Calergi di Candia, qual è poco amazò suo zenero, *videlicet* dona a la Signoria ducati 1500 et è assolto dil bando. È parente di sier Hironimo Corner di sier Zorzi ca-

valier procurator, ch'è maridà in Candia, et sier Zorzi Corner li à dà gran favor.

È da saper, quelli hanno promesso l'imprestado a Gran Consejo, con gran difficultà danno li danari fuora, et di ducati 61 milia in tutto è stà promesso in questo imprestado, si resta a scuoder più di ducati 25 milia; sichè bisognerà far provisione, e fo sollicità sier Zacaria Dolfin e sier Luca Trun a scuoderli, quali sono cassieri, et ordinato mandar ducati 10 milia in campo, aziò, levandosi il campo, habino danari con loro.

Di campo, vene lettere, a vespero, avanti intrar nel Consejo di X, di provedadori zentrali e dil capitano, di eri, hore do di note. Come, in questa matina, per tempo, col nome dil Spirito Santo si leveriano di l'Abadia et andariano a Villa Marzana per andar a Figaruol e far la via su le rive di Po a Hostia et intrar sul veronese, et anderà temporizando, aspetando le lettere di la Signoria nostra. À lassato a custodia dil padoan zerca 250 cavalli lizieri, zoè Troylo Pignatello, Chiapin Ursino, Julio Scipion et Farfarello. *Item*, se li mandì danari, et i nimici alozati la note a Ixola di la Scala è levati, tiravano a la volta di Valezo.

In questo Consejo di X fo fato molte gratie, *videlicet* al cavalier dil Doxe una porta a Verona, a Seraphin di Trevi, operato in queste cose francese, capitano dil deveo di Ruigo, et Brandin di Fiorio gastaldo di le barche di Padoa in loco dil padre benemerito nostro, qual è andato in Lombardia a li nostri servicii, et non si sa quello sia de lui; et altre gratie.

Di Roma, vene lettere di l'orator nostro, di 25, 27 et 28, il sumario è: Come vene nova de li che sguizari e franzesi erano stati a le mano, et rimasti victoriosi francesi, et morti 20 milia sguizari et 12 milia lanzinech dil re di Franza, *unde* assaisime persone si reduce da lui per saper la verità. *Tumen* mandò dal Papa, et dice non havia nulla Soa Santità, nì dal cardinal San Severino, Cornelio et Bibiena, che sono quelli sanno le nove, quali li afirmo nulla aver, e questo fo a dì 27. Poi a dì 28 fo dal Papa. Soa Santità li fè varii colloqui, dicendo aver lettere di 24, di Turin, di quel agente dil Magnifico, come il Christianissimo re era li, et francesi retrati a Navara; et esser lettere di Zurich, di . . . , come quelli sguizari haveano terminà venir grossi in soccorso, di altri capitani, da numero 20 milia, contra Franza, dicendo Soa Santità il Re averà da far assai. Spagnoli si redurà con le zente di Soa Santità, ch'è a Bologna, et in questo mezo tornerà il